

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 22

XXIX Domenica del Tempo Ordinario
Giornata Missionaria Mondiale
S. Giovanni Paolo II, papa

Ore 8,00: S. Messa
Ore 10,30: S. Messa
Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 23

Ore 7,45: S. Messa
Ore 18,00: S. Messa
Ore 20,30: Per catechisti e genitori incontro presso la scuola media sulla figura di Don Lorenzo Milani.
Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico
Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 24

Ore 7,45: S. Messa
Ore 18,00: S. Messa
Ore 20,30: Preparazione battesimo.

Mercoledì 25

Ore 7,45: S. Messa
Ore 14,30: Pulizia chiesa
Ore 18,00: S. Messa
Ore 20,30: Adorazione Eucaristica guidata in chiesina
Ore 20,30: Preparazione Battesimo.

Giovedì 26

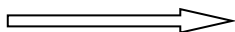
Ore 7,45: S. Messa
Ore 15,00: Tombola per gli anziani presso il bar dell'Oratorio
Ore 18,00: S. Messa
Ore 20,30: In Oratorio Primo Incontro 1ª e 2ª Superiore
Ore 21,00: In Oratorio Prove Gruppo Canto

Venerdì 27

Ore 7,45: S. Messa
Ore 18,00: S. Messa
Ore 20,30: Presso il Centro "Emmaus" ad Almè Consiglio Pastorale Vicariale
Ore 20,30: In Oratorio resoconto della festa della Comunità

Sabato 28

Ss Simone e Giuda, apostoli
Ore 7,45: S. Messa
Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 2ª 3ª 4ª Element.
Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media
Ore 18,00: S. Messa prefestiva



Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media
Ore 20,30: Primo incontro 3° Media.
Ore 20,30: Confessioni adolescenti in cappellina dell'Oratorio in preparazione alla festa dei Santi
Dalle 20,45: Castagnata in Oratorio.
Ore 20,45: Gruppo Giovani coppie formazione

Domenica 29

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa
Ore 10,30: S. Messa battesimo Tommaso Crotti e Gioele Ciaramellano
Ore 14,30: Ritrovo dei ragazzi di 2ª Media davanti alla Banca Popolare per l'uscita a Fiobbio (Albino) sulle orme della Beata Pierina Morosini, in serata giropiazza
Ore 18,00: S. Messa
Ore 20,30: In Oratorio Primo Incontro 3ª, 4ª, 5ª Superiore

Pregiera

La tentazione è quella di sempre:
cedere, Gesù, al Cesare di turno,
assicurarsi il suo appoggio,
approfittare della sua amicizia
e in cambio dimostrarsi conniventi
con il suo potere,
fino al punto di dichiarare l'esibizione
della forza o il consenso ottenuto
come qualcosa di divino.
Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia
che non deve essere dimenticata:
è l'illusione di poter sottrarsi
alle proprie responsabilità,
al rispetto delle leggi, alla pratica della legalità,
con la scusa che Cesare non è Dio
e che a Dio solo si deve obbedienza.
Ecco perché la tua risposta,
Gesù, si rivela preziosa:
essa ci obbliga a fare i conti
con i nostri doveri di cittadini
e a non accampare scuse
per sentircene esonerati.
Ma nel contempo
essa toglie qualsiasi patina di divino
all'esercizio del potere,
lo sottrae ad una zona franca
in cui vorrebbe collocarsi
e lo sottomette a regole etiche precise
a cui non può sottrarsi, altrimenti
corre il rischio di perdere la sua legittimità.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 22 Ottobre 2017

XXIX Domenica del
Tempo Ordinario
"Anno A"



*"Mostratemi la moneta
del tributo".*

Prima Lettura: Isaia (45,1.4 – 6)

Salmo responsoriale: (95/96) Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (1,1 - 5b)

Vangelo: Matteo (22,15 - 21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Diverse e qualche volta divergenti sono le interpretazioni date alla celebre frase-risposta di Gesù a coloro che volevano tendergli una trappola: una frase ad effetto, quasi una «scappatoia» con la quale Gesù risponde senza sbilanciarsi; una risposta ironica, come se Gesù volesse dire: solo quando c'è da pagare le tasse tirate fuori il problema della coscienza; una precisa definizione dei limiti di campo e dei rapporti reciproci fra Stato e Chiesa. Emerge comunque chiaro che ciò che importa è il regno di Dio. Questo è l'unico assoluto da ricercarsi. Gesù è venuto a predicare il regno: questa è la realtà fondamentale e discriminante. Di fronte a questo annuncio tutto passa in secondo piano. Con questo, Gesù non vuol negare la funzione di Cesare, ma vuol colpire i suoi avversari che non hanno compreso la sua missione e dimenticano la questione decisiva. L'episodio evangelico si colloca nel contesto delle dure polemiche dell'ultima settimana di Gesù a Gerusalemme. I farisei, con intenzione ostile, chiedono a Gesù una presa di posizione in

un campo compromettente, quello della politica: «E' lecito pagare il tributo a Cesare?». Il tributo pagato ai romani non era gravoso, ma odioso. Ricordava ai Giudei la loro dipendenza politica da stranieri pagani. Feriva il loro orgoglio nazionale, e quindi divideva gli animi. Gli erodiani erano favorevoli ai romani. I farisei erano contrari, ma senza arrivare alla ribellione. Oggi diremmo: erano collaborazionisti, non per convinzione, ma per opportunismo. In cambio chiedevano un'ampia libertà religiosa. Gli zeloti, che godevano larga simpatia tra il popolo, erano invece fanatici nazionalisti. Per loro il tributo era un tradimento dell'ideale religioso. Questi gruppi, come succede oggi, erano più preoccupati di combattersi tra di loro che di pensare al bene di tutti. La domanda sul tributo era tale da creare in ogni caso delle difficoltà a Gesù. Un No lo avrebbe messo in contrasto con l'autorità romana. Un Sì lo avrebbe privato delle simpatie del popolo, mostrandolo come un falso fratello, che tradisce le speranze di Israele.

Gesù smaschera l'ipocrisia degli interlocutori. Si assicura che i suoi avversari abbiano con sé delle monete romane, segno che essi accettavano di fatto l'ordine economico di Roma, poi denuncia la loro malafede. Dice in sostanza: «Mi fate una domanda a cui avete già dato una vostra risposta, accettando gli aspetti utili dell'occupazione romana, dal momento che usate la moneta degli occupanti. Se ne godete i vantaggi, accettatene anche i pesi. Rendete dunque a Cesare ciò che porta l'immagine di Cesare». Ma subito aggiunge il principio che condanna il conformismo politico: «Date però a Dio quello che è di Dio».

Noi forse abbiamo smarrito la forza liberatrice di questa risposta. C'è chi ha visto in essa una legittimazione del ruolo dello Stato. Non è certo questa l'intenzione di Gesù, anche se egli implicitamente riconosce la funzione dello Stato. Nemmeno voleva teorizzare la distinzione tra potere politico e potere religioso, stabilire ambiti, competenze, ruoli e diritti per una convivenza vivibile. Meno che mai voleva affermare il primato del potere religioso sul potere politico. Sarebbe stato, in termini moderni, un'affermazione di clericalismo, molto lontana dallo spirito evangelico e difficilmente comprensibile ai tempi di Gesù.

Gesù non vuole affrontare questi problemi, si colloca ad un altro livello, sposta il problema dalla polemica ideologica al livello religioso, dove ogni persona è impegnata a prendere le sue decisioni davanti a Dio e alla propria coscienza. Gesù non offre un'abile scappatoia diplomatica alla domanda insidiosa degli avversari, ma una grande affermazione dei diritti di Dio e dell'autonomia della coscienza di fronte alle istituzioni politiche, di cui vengono

affermati i limiti e la relatività.

Le pretese del potere politico, del potere economico e di tutti i poteri di questo mondo cessano dove è in gioco la verità, la giustizia, la libertà, il rispetto dell'uomo. In sostanza Gesù vuol dire: «C'è in noi qualcosa di grande, di trascendente, di cui nessuno può disporre all'infuori di Dio. Date dunque a Cesare ciò che è suo, ma non dategli l'anima. Non consegnatevi alla logica del potere». Chi porta oggi il nome di Cesare?

Oggi il potere ha molti volti, per lo più occulti. La realtà politica ed economica in cui viviamo ha le sue esigenze, le sue leggi, che non possono essere né approvate né contestate a priori, in nome di una ideologia o di un principio religioso. Politica ed economia sono il regno del relativo, del possibile, del mutevole. Sono realtà laiche, cioè affidate all'uomo. Ma di fronte ad esse il credente non può essere indifferente, perché in esse si gioca il destino degli uomini. Gesù non offre ai credenti una ricetta pronta per l'uso, non dispensa dal rischio delle scelte difficili. Ricorda piuttosto un criterio che deve regolare tutta l'attività politica e sociale: il primato di Dio, della verità, della coscienza, e il rispetto per l'uomo che Dio vuole misura di tutte le cose.

Dimenticando questo criterio la politica può costruire un mondo di corruzione e di sofferenza, di cui siamo in qualche misura testimoni. Il potere invade, occupa, condiziona la nostra vita. E' difficile sentirci liberi e capaci di difenderci dai compromessi che continuamente cerca di imporci. La formazione della propria coscienza è il compito principale di chi vuole vivere nella verità. Questo è il punto dove il Signore ci vuole portare. Perché i grandi valori dell'uomo diventano patrimonio della coscienza occorre una ricerca lunga e appassionata. Come credenti, in questa ricerca, dobbiamo lasciarci illuminare dalla rivelazione evangelica. Questa è la nostra ricchezza e la nostra vera forza.

Nella sua persona Gesù ci offre l'immagine più alta della libertà di fronte ai poteri di questo mondo.

Rifiuta ogni schieramento ideologico. L'unico suo criterio è la fedeltà al Padre e al suo modello di umanità.

Grazie a questa fedeltà, egli realizza veramente ciò che i suoi avversari gli dicono in senso provocatorio e ironico: «Sappiamo che sei veritiero, che insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno».

Chiediamo al Signore che la nostra fedeltà al Vangelo ci renda capaci della stessa libertà.